

# Cineteatro Stella

«il cinema da scoprire»

## LUNANA – Il villaggio alla fine del mondo



**Regia** di Pawo Choyning Dorji con Sherab Dorji, Ugyen Norbu Lhendup, Kelden Lhamo Gurung, Pem

**Genere** Drammatico, Bhutan 2019, durata 110'.

➔ Un viaggio tra due mondi, tra il desiderio di insegnare e il bisogno inatteso di apprendere un modo diverso di vivere.

### Lunana

di Francesco Del Grosso – Cinematographe.it

Come anticipa il titolo, la pellicola ci porta in un villaggio isolato situato lungo i ghiacciai dell'Himalaya al confine tra Bhutan e Tibet a 4.800 metri di quota, dove le quattro ruote non possono arrivare e otto giorni di cammino a piedi tra sentieri fangosi, torrenti e salite rocciose lo tengono lontano dalla civiltà. Qui la corrente elettrica non c'è e nemmeno il riscaldamento, con i 56 abitanti che in pace e in armonia vivono di pastorizia e di quello che la terra è disposta a concedere loro nel corso delle stagioni. Ed è sempre qui che un giovane maestro di nome Ugyen (**Sherab Dorji**) con il sogno di diventare un musicista oltreoceano viene spedito dal Governo locale per insegnare ai bambini del luogo, in quella che è a tutti gli effetti la scuola più remota della nazione.

Sinossi e precedenti alla mano è facile intuire quali traiettorie narrative e drammaturgiche possa prendere una storia come questa, minimalista e scarnificata nella sua architettura ma al contempo colma di emozioni cangianti e di diversa intensità in grado di elevarla. Si tratta di un capitolo di un classico romanzo di formazione, di quelli che si fanno portatori sani di un racconto carico di grandi e piccoli gesti che si traducono in messaggi significativi e importanti spunti di riflessione. Il merito di **Lunana: Il villaggio alla fine del mondo** e il suo punto di forza stanno proprio nel trasformare tematiche universali e concetti semplici in qualcosa di diretto e non banale, senza fronzoli o futili sottolineature che non sfociano mai nella morale a buon mercato.

L'autore ci porta al seguito di un uomo alle prese con un'improvvisa e inaspettata occasione di crescita, laddove il soggetto di turno non si sarebbe mai immaginato di vivere. Lì, in compagnia di placidi yak e privato di ogni comodità moderna, il protagonista scoprirà che il segreto della felicità è nella semplicità dei piccoli gesti e nei sorrisi della gente. Ed è sempre lì, in un microcosmo che lentamente sta svanendo, geolocalizzato in un luogo sospeso nel tempo, lontano chilometri dalle grandi città e protetto dalle montagne, come fosse un piccolo scrigno nascosto contenente il più prezioso dei tesori, che ne verrà un possesso dopo essersi scrollato dal cuore e dalla mente le scorie e le tossine del consumismo imperante e dell'urgenza di apparire prima che essere. Una lezione tutt'altro che scontata e facile da apprendere. Girato in collaborazione con gli abitanti del luogo, **Lunana: Il villaggio alla fine del mondo** è una piccola perla da vedere e conservare nel cassetto dei ricordi cinematografici, custoditi gelosamente proprio perché capaci di lasciare una traccia del proprio passaggio nella retina. Il ritmo blando che accompagna il racconto nel suo lento fluire non è motivo di respingimento per quanto concerne la fruizione, ma al contrario un'opportunità per lo spettatore di cogliere l'importanza di ogni singolo silenzio, di ogni singola parola, di ogni singolo sguardo, tra commozione, lampi di poesia e sorrisi donati. E nel tanto o poco tempo che di volta in volta decide di prendersi per trasferirli sullo schermo, il regista non getta mai al vento nessuna delle inquadrature a sua disposizione, frutto di un rigore formale, di una maturità artistica rara in un esordiente e di un'estetica che non è mai fine a se stessa. Al resto ci pensano i volti e le interpretazioni sempre vere degli attori professionisti e non, ma soprattutto gli scenari mozzafiato e incontaminati che fanno da cornice alla storia.

[qui puoi leggere l'articolo completo](#)